

restituiti là donde in tempo indeterminato erano state tolte, vale a dire nella chiesa di Santa Maria degli Spagnoli.

Questo negoziato sussidiario, od accessorio, non è ancora terminato; ma abbiamo ragione di ritenere che arriverà sollecitamente alla sua conclusione, la quale confido sarà conforme ai nostri desideri. Ad ogni modo, è indubitato che la rivendicazione dei due oggetti d'arte è un fatto che virtualmente deve ritenersi compiuto.

Non credo di dover aggiungere altre parole a quelle dette, e confido che la riserva che le ha ispirate, consiglierà anche l'onorevole Toscanelli a prendere atto delle mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOSCANELLI. L'affidamento che ha voluto darmi l'onorevole ministro degli affari esteri potrebbe bastarmi, se in realtà la mia interrogazione non fosse l'epilogo di lunghe trattative che iniziai con la direzione generale di Belle arti e col predecessore dell'attuale ministro degli affari esteri.

L'onorevole Tittoni molto opportunamente volle e seppe tutelare la dignità del Governo italiano, richiedendo altamente al Governo spagnolo che fossero riportate le due teste del Bernini, là donde non avrebbero mai dovuto muoversi, nella chiesa di Monserrato, perchè esse non erano proprietà della Spagna, ma soggette a servitù del popolo romano. Il Governo spagnolo rispose dicendo che ignorava le leggi, sia del Governo italiano, sia del passato Governo pontificio, che sono restate in vigore fino a pochi anni fa. Questa risposta era veramente abbastanza strana; ma poichè in conclusione il Governo spagnolo riconosceva di dover riportare quelle teste medesime, nulla restava a fare. Però, dopo questa prima risposta del Governo spagnolo sono trascorsi più di otto mesi, ed effettivamente non si è mandata ad effetto la promessa fatta. Dal Governo spagnolo, si è detto che la ragione del ritardo era da attribuirsi al fatto che in Spagna non si era riusciti a trovare un imballatore capace di far ritornare in Italia quegli oggetti. (*ilarità*).

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Non è esatto ciò, onorevole Toscanelli. La ragione del ritardo è soltanto quella da me indicata.

TOSCANELLI. In altre parole, poichè credo che questa questione debba innestarsi sopra un'altra più grave, cioè quella della franchigia diplomatica, la quale purtroppo

ci espone a vedere sottrarre, con violazione di legge, cose importantissime del nostro paese, ed è esercitata con grandissimi abusi, mi riservo di presentare su questo gravissimo argomento una interpellanza; e sarò contento se all'ora le due teste del Bernini saranno tornate; così potrò, nell'esordio dell'interpellanza stessa, riconoscere da un lato la lealtà del Governo spagnolo e dall'altro la giusta energia manifestata dal nostro Ministro degli affari esteri, perchè all'Italia fosse resa giustizia e perchè fossero rispettate le sue leggi anche dai rappresentanti di Governi stranieri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallino, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se nei lavori dello scalo merci piccola velocità a Pontedecimo non ritenga conveniente metter subito mano all'allargamento del vecchio sottopassaggio esistente, per assicurare uno stabile accesso allo scalo stesso, data l'enorme frana manifestatasi nei terreni ove sviluppano i lavori, frana che metterà sempre in serio pericolo la costruenda nuova strada d'accesso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Come l'onorevole Gallino sa, per mettere la stazione di Pontedecimo in relazione coi nuovi lavori d'impianto della linea elettrica sulla Genova-Torino, si è dovuto spostare verso monte il piano di caricamento delle merci a piccola velocità.

Per dare accesso facile al nuovo edificio, si è studiato e si è già fatto in parte, un nuovo sottopassaggio, il quale dovrebbe dare accesso ad una strada appositamente questo precisamente al chilometro 152,36.

Quivi però si è verificata una frana, la quale ha ritardato la costruzione della strada di accesso, per modo che si è dovuto servirsi provvisoriamente di un antico sottopassaggio nella località dove si trova l'attuale stazione, poche centinaia di metri verso Genova.

Di questo passaggio provvisorio, forse più comodo per gli abitanti di Pontedecimo, si serve attualmente la città e questa provvisoria comodità ha fatto nascere l'idea che anche il passaggio definitivo possa essere fatto in quel luogo abbandonandosi il nuovo accesso che sarebbe studiato più a monte. Ma perchè questi desideri potessero essere accolti occorrerebbe una spesa assai maggiore di quella prevista, un tempo assai più lungo ed un disturbo non indifferente nel